

per riuscire a conoscerlo veramente. L'evangelista annota tutto ciò dicendo "Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui". Il verbo greco che indica questa permanenza presso Gesù è μένει, che significa un rimanere in profondità.

Proprio Gesù, al capitolo 15 di Giovanni, chiederà ai suoi discepoli di rimanere nel suo amore attraverso l'osservanza dei suoi comandamenti (Gv 154).

Si gioca qui molto del vivere cristiano. Una fede radicata profondamente nella relazione con il Signore Gesù rende veramente liberi (Gv 8,32), dunque, è richiesto ad ogni discepolo di saper seguire da vicino il proprio maestro "nella buona e nella cattiva sorte", consapevole che solo la forza donata dal suo Spirito rende capaci di perseveranza.

L'attesa Messianica trova in Gesù il suo compimento; egli, Rabbi autorevole, diventa Signore in grado di salvare l'uomo strappandolo dalle mani del maligno. Per questo, rimanere in Lui assicura la salvezza.

L'incontro con Gesù ha una tale portata che rimane impressa l'ora dell'incontro. A questo proposito, va sottolineato come ogni incontro veramente significativo lasci un'impronta indelebile, al punto che se ne ricorda perfino l'ora.

La straordinarietà dell'incontro comporta un'immediata testimonianza, che è capace di

condurre immediatamente alla persona di Gesù.

Andrea, infatti, svela al fratello Simone, l'identità della persona incontrata. E così al primo incontro segue il secondo fra Gesù e Pietro, colui che sarà chiamato a guidare la chiesa.

I primi discepoli hanno il privilegio di poter andare e dunque vedere dove abita Gesù, per dimorare con Lui. Ma dove abita Gesù? Per Giovanni è il Padre il luogo in cui Gesù vive, perché dal Padre viene e al Padre ritorna, mostrando costantemente una comunione singolare ed unica che trova nella sua affidarsi a lui (la sua fede) un fondamento sicuro. Ma quella dimora, il Padre, è anche la nostra meta, anche noi, allora, siamo invitati ad andare a vedere per credere che in quella casa c'è posto anche per noi.

PREGHIAMO

Signore sei tu la luce del mondo, Signore sei tu la luce!

O Dio, che riveli i segni della tua presenza nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli, fa' che non lasciamo cadere a vuoto nessuna tua parola, per riconoscere il tuo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

II Domenica del Tempo Ordinario

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Lo Spirito di Dio dal cielo scenda e si rinnovi il mondo nell'amore, il soffio della grazia ci trasformi e regnerà la pace in mezzo a noi. La guerra non tormenti più la terra e l'odio non divida i nostri cuori. Uniti nell'amore formiamo un solo corpo nel Signore.

LEGGIAMO

Dal primo libro di Samuele (1 Sam 3,3-10.19)

In quei giorni, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a

dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Salmo responsoriale (Sal 39)

Rit: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 6,13-15.17-20)

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e

voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Alleluia, alleluia! «Abbiamo trovato il Messia»: la grazia e la verità vennero per mezzo di lui. **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Giovanni (1,35-42)

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse:

«Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

MEDITIAMO

Dopo aver reso testimonianza a Gesù all'interno dell'episodio del Battesimo sulle rive del Giordano, lo sguardo del Battista è ancora concentrato sulla sua persona, tant'è che l'evangelista Giovanni annota *“fissando lo sguardo su Gesù che passava...”*.

Il precursore del Messia è costantemente rivolto verso il suo Signore, senza mai togliergli gli occhi di dosso.

La “concentrazione cristologica” è la caratteristica propria del discepolo e testimone, che riconosce in Gesù l'agnello di Dio, cioè colui che deve riscattare il suo popolo dall'infedeltà e dal peccato. Lo sguardo di Giovanni riesce a riconoscere la vera identità di Gesù, perché il Battista ha conosciuto a fondo le promesse di Dio fatte al popolo di Israele ed è certo che il Signore è fedele (Is 49,7).

Il precursore, però, non si limita a guardare Gesù, bensì lo indica anche come il salvatore dell'umanità, suscitando un'immediata sequela da parte di due dei suoi discepoli.

Le parole di Giovanni inducono Andrea e l'altro discepolo a seguire questo “agnello”, senza sapere dove egli li condurrà.

La testimonianza portata dal Battista

determina una “conversione”, un cambiamento di orientamento, di direzione nella vita di questi due discepoli.

Possiamo, dunque, evidenziare come la vera testimonianza è quella che indica, nella persona di Gesù, il salvatore degli uomini.

Essere testimoni non comporta principalmente un fare, bensì è un riconoscere che solo in Lui è data salvezza (Sal 27,1), ammettere che solo nel suo nome (At 4,12) è possibile riuscire nella vita, realizzando se stessi.

La sequela dei due discepoli porta all'incontro personale con Gesù.

L'incontro presuppone sempre una parola che il maestro rivolge ai suoi discepoli *“Che cercate?”*.

E' questa la prima parola che Gesù dice all'interno dell'evangelo Giovanneo. Domanda seria, quella di Gesù, destinata ad orientare tutto il cammino dei discepoli. Nella loro esistenza saranno chiamati sempre a cercare qualcosa, anzi qualcuno, in grado di dare pienezza al loro vissuto.

La risposta dei primi discepoli si muove tra imbarazzo e desiderio di conoscenza: *Rabbì, dove abiti?*

Conoscere la dimora, la casa di una persona significa riuscire ad entrare in una confidenza profonda e Gesù, di fronte a tale richiesta, non si tira indietro, anzi, invita i discepoli ad andare per *“vedere”*.

E' necessario, infatti, entrare nella dimora di Gesù e rimanere con Lui